

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 88 cap. 2°, 193 e 254 C. p. p.)



Affogliaz. N. 73

L'anno millenovecento ventitreesimo giorno Ventidue  
del mese di Febbraio alle ore 11  
in fiuca nel gabinetto della Presidenza del Tribunale  
Avanti di Noi Avv. Caro. Uff. Eusebio J. J. J.,  
Presidente del Tribunale di Siena  
assistiti dal sottoscritto Primo Lanelliere Capobianchi Vello.

Anticipate L.

È comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 88 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo

Orlandi Don Tommaso fu  
Giuseppe di anni 54, nato e domiciliato  
in Siena, Palazzo della Pieve di San  
Giovanni.

Domandato risponde:

Riferisco quanto è a mia conoscenza  
sul fatto che sui V. J. mi interrogò  
per delegazione del Senato in Alta  
Corte di Giustizia.

Nel settembre 1923, al Congresso te-  
nuto a Genova dalla Federazione fra  
le associazioni del Clero in Italia,  
si discusse lungamente sul delitto di  
omicidio in persona dell'Arcivescovo di  
Angela Don Giovanni Minzoli, av-  
venuto ad Angela e si deplorava  
massimamente che la Giustizia

non avesse ancora proceduto energicamente con-  
tro gli assassini e ~~tra~~ favoreggiatori, tanto  
più che i nomi di questi erano a conoscenza  
di tutti. Colto l'occasione dell'omicidio di un  
degnissimo sacerdote, appartenente alla  
Federazione, decorato con medaglia d'oro,  
fatto, barbaramente assassinato e si in-  
vocava che la Federazione si interessasse  
della cosa ricorrendo alle autorità costituite.

Come V. Presidente della Federazione fui e-  
pressamente incaricato dal Congresso di  
occuparmi della cosa, ma ritenuto che ~~tra~~  
mi fossero forniti i dati necessari per  
agire. Il tale capo mi rivolse al  
Presidente della Sezione di Ravenna per  
ottenere un memoriale e mi fu trasmesso.

In tale memoriale, sebbene non fossero  
nominativamente indicati gli assassini,  
si fornivano dati precisi per la loro i-  
dentificazione e si davano informazioni  
precise su tutte le manovre adoperate  
per ostacolare la impunità agli  
autori. Fu questo di tale memoriale  
lo trasmisi per posta raccomandata a  
I. G. De Bono, Direttore Generale della  
Pubblica Sicurezza a Roma, per i pro-  
vvedimenti di sua competenza. Passato  
del tempo (circa un mese) e non avendo  
io ottenuto alcuna risposta, accompagnando  
quello dall'On. Adolfo Negretti, mi pre-  
sentai al De Bono per domandare qua-  
li provvedimenti fossero stati presi in or-  
dine alla denuncia contenuta nel memoriale.

~~De Bono~~ → De Bono

De Bono

Il De Bono mi disse di aver ricevuto il Memoriale e di averne riferito a S. E. il Presidente del Consiglio On. Mussolini, il quale era restato molto impressionato dalla gravità dei fatti denunciati; mi assicurò che sarebbero stati presi provvedimenti opportuni.

Fui pago di tali assicurazioni ma in seguito mi dovetti convincere che nessun provvedimento era stato preso con la intenzione di andare in fondo, perché furono arrestati due individui, ma furono pure presto rilasciati.

Nei risultati che sul fatto era stato inviato, munito del mio Memoriale, un Ispettore, Leon. Molotti, per le indagini, ma nulla di positivo era fatto ed io stesso, che avevo tutto denunciato, non fui interpellato per denunciare la fonte da cui pervenivano a me le informazioni: mi cominciai presentando che si era menato a parlare sugli organi al pubblico, ma nulla si era fatto.

Fui citato come testimone innanzi al Tribunale di Roma nella causa per Italo Gallo e "Voce Repubblicana" ed all'udienza dei fatti in termini conformi.

letto, uniformato e sottoscritto: tutti:  
a domo

Il Memoriale, che non  
so come fu anche pubblicato a mia  
intestatura dal giornale "Il Popolo",  
deve essere in possesso della Epistola  
mia perché una copia mi fu presentata  
dal gelli' individuo del Tribunale  
di Roma per il riconoscimento.

Come ho detto, tale memoria  
conteneva la storia di tutte le  
circostanze sottoposte in cui si erano  
svolte le indagini dei T. T. Carabini  
miei e della Questura e si dava  
la prova di tutte le pressioni esercitate  
dai fascisti locali per assicurarne  
la impunità ai colpevoli.

letto, uniformato e sottoscritto

Luigi Orlando

Il Presidente

Il cancelliere

